



Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# Scintilla



Organo di Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

Ottobre 2015

Numero 62

www.piattaformacomunista.com

teoriaeprassi@yahoo.it

Prezzo: 1 euro

## Verso un'altra crisi?

“L'Italia ha svoltato”, “l'Italia è uscita dalla crisi”. L'ansia da prestazione e le menzogne dell'imbroglione fiorentino non perdono occasione per manifestarsi. La realtà è ben diversa. A 8 anni dall'inizio della più grave e lunga crisi di sovrapproduzione post-bellica, il processo di ripresa della produzione è ancora lento e parziale, con continue ricadute. La modestissima crescita del PIL non rappresenta un sollievo per la classe operaia e le altre classi lavoratrici. La disoccupazione rimane alta, specie quella giovanile. Le condizioni di lavoro continuano a peggiorare. I salari reali diminuiscono. Uno dopo l'altro scompaiono i servizi sociali. Avanza l'impoverimento della classe operaia e delle masse. Numerosi fattori lasciano prevedere un aggravamento della situazione economica e finanziaria. La caduta delle borse e il rallentamento avvenuto in Cina possono essere la “cucina” di una nuova crisi mondiale. Il rallentamento dei “paesi emergenti”, che sono stati gli ammortizzatori della crisi negli anni scorsi, comporta gravi implicazioni per il sistema imperialista-capitalista: in caso di nuova recessione non potranno giocare lo stesso ruolo.

Non vi sono più “locomotori” dell'economia basata sulla proprietà privata dei mezzi di produzione. Ciò ci porta a concludere che il capitalismo ha parzialmente superato la crisi precedente – il cui impatto non si è ancora esaurito - preparando le condizioni di una nuova e più distruttiva crisi. Essa è l'inevitabile risultato della contraddizione fra il carattere sociale della produzione e l'appropriazione capitalistica dei risultati della produzione sociale. La rottura dell'asfissiante involucro capitalistico è l'unica soluzione possibile, necessaria e urgente dei problemi dell'umanità. Questa è la prospettiva che dobbiamo far avanzare organizzandoci in Partito comunista, reparto di avanguardia della classe più rivoluzionaria e avanzata della società.

# Il governo padronale di Renzi accelera l'attacco reazionario. Incitiamo i lavoratori a riprendere e intensificare la lotta di massa in difesa dei propri interessi!



# Sbarriamo la strada al sovversivismo reazionario del governo Renzi

Approvato il Jobs Act con l'abolizione dell'art.18, la riduzione della durata della CIG e il decreto sul controllo a distanza degli operai (che da parte loro non perdono di vista il duo Renzi-Poletti per rendere la pariglia), il governo torna alla carica sull'altro aspetto delle controriforme: la revisione in senso reazionario e presidenzialista della Costituzione borghese.

Forzature di tempi, scadenze e procedure parlamentari, trucchi e voti di fiducia sono i metodi preferiti dal bullettino fiorentino. Autoritarismo nei posti di lavoro e autoritarismo politico sono complementari nel disegno del piduismo confindustriale al potere. A ciò si aggiunge una legge elettorale di stampo mussoliniano.

Questo processo è una espressione del sovversivismo della borghesia italiana e dei suoi partiti politici che, dopo aver disapplicato e svuotato il dettato costituzionale, tentano con ogni mezzo di introdurre un regime presidenzialista organico agli interessi del grande capitale.

Con il rafforzamento dei poteri dell'esecutivo e del premier, la

distruzione del bicameralismo perfetto, lo svuotamento delle prerogative parlamentari, si concentra e si rafforza la dittatura del capitale monopolistico finanziario contro la classe operaia e le masse popolari.

Sovvertire in questo modo la Costituzione del 1948 equivale ad una dichiarazione di guerra contro la classe operaia e gli altri lavoratori sfruttati in quanto il dominio del governo sul Parlamento significa dominio assoluto dei padroni, dei ricchi e del loro governo sulla maggioranza delle società. Il PD - un partito neoliberista e antioperaio - è oggi la testa d'ariete di questo progetto reazionario che la borghesia coltiva da decenni.

Un progetto che sta avanzando a colpi di fiducia, anche grazie alla complicità e ai balbettii delle opposizioni borghesi e piccolo borghesi, al collaborazionismo sindacale che nasconde ai lavoratori il carattere delle "riforme", al silenzio dei principali media.

Noi comunisti non sottovalutiamo l'importanza che hanno per l'instaurazione della dittatura aperta del grande



capitale le misure reazionate che il governo di un premier "non votato da nessuno" adotta, sopprimendo le residue libertà dei lavoratori, calpestando la sovranità popolare e le funzioni del Parlamento borghese, intensificando la repressione contro il movimento operaio. Per questo chiamiamo gli operai a far saltare questo progetto con la lotta più combattiva e compatta contro l'offensiva del capitale e del suo governo.

Il fronte unico di lotta del proletariato per la difesa dei propri interessi economici e politici, e ancor più l'esistenza di un forte Partito comunista rivoluzionario, sono le armi decisive che abbiamo per impedire alle forze reazionarie di portare a termine il loro piano

e per aprire la via a una Repubblica mille volte più democratica della più democratica delle repubbliche borghesi: quella socialista.

La borghesia italiana è in una crisi profonda e il fatto che si sbarazzi dei vecchi metodi parlamentari e della democrazia borghese, per passare a metodi autoritari di governo è segno della sua debolezza, della sua mancanza di consenso di massa. Tutto ciò deve spingere i comunisti e i proletari avanzati ad assumersi le proprie responsabilità, dando vita a un'organizzazione indipendente e rivoluzionaria che distolga il movimento operaio dalla via riformista e economicista, per riportarlo sulla via rivoluzionaria e socialista.

## Per un'alternativa di potere che sorga dalle lotte

Il faccendiere messo a Palazzo Chigi dai magnati della finanza si è rivolto al popolo italiano promettendo un taglio delle tasse, se passeranno le controriforme istituzionali e del lavoro.

Renzi è in crisi di consenso e cerca di recuperare terreno con gli stessi trucchi di Berlusconi. Ma dopo il Jobs Act, la "buona scuola", l'Italicum e il Ddl Boschi non incanta più gli operai. In molti ormai dicono: "peggio di così non si può fare". Il suo piano, che non a caso dimentica il contrasto all'evasione fiscale dei borghesi, si tramuterà da un lato in ulteriori regali ai padroni (che hanno avuto nel 2014 una riduzione delle tasse del 10%), ai ricchi e ai preti; dall'altro in nuove mazzate sulla testa degli

operai che subiranno altri tagli alla sanità per farli crepare prima e non pagare le pensioni. Non vi possono essere dubbi: il governo Renzi è all'esclusivo servizio dei monopoli capitalistici.

Le sue manovre, accompagnate da una lurida demagogia, mettono in luce un aggressivo disegno che punta a rafforzare il dominio dei gruppi economici che si spartiscono il mercato italiano, a perpetuare la subalternità verso gli USA e la UE, a garantire i privilegi dei ricchi e del clero, schiacciando e impoverendo sempre più i lavoratori, la gioventù e le donne del popolo.

Nessuna illusione può essere coltivata sulle opposizioni parlamentari, espressioni della piccola borghesia oscillante.

La situazione chiama gli sfruttati a levare di nuovo in alto i pugni, a unirsi in un deciso rifiuto della politica antioperaia e antipopolare del governo Renzi, ad avanzare le rivendicazioni di classe a suon di lotte e dimostrazioni nelle fabbriche e nelle piazze.

Da queste lotte emergerà la ricerca di un vero cambiamento sociale, che potrà realizzarsi per mano del proletariato e dei suoi alleati, capaci di forgiare nel corso della loro lotta rivoluzionaria un vero governo operaio e degli altri lavoratori sfruttati, basato sui Consigli.

Un governo che non s'inchini davanti ai "sacri" principi del morente capitalismo e ai "dogmi costituzionali", che non chieda "permesso" ai padroni e alle loro vestali liberali e

riformiste, ma sia deciso a sbaragliare l'oligarchia finanziaria, la borghesia, le forze reazionarie interne e esterne, i fascisti, mettendoli nell'impossibilità di nuocere.

Un governo realmente popolare che adotti provvedimenti energici contro gli sfruttatori e i parassiti, che espropri i monopoli capitalisti, socializzi i mezzi di produzione e di scambio, ripudi il debito ed esca da UE, euro e NATO.

Un governo che organizzi il controllo della classe operaia, prendendo misure idonee a demolire la macchina oppressiva borghese e dare ai lavoratori le libertà che gli spettano.

A questo scopo devono lavorare insieme gli elementi migliori e più energici del proletariato.

# A fianco dei lavoratori Fincantieri in lotta da mesi!

La vertenza Fincantieri è una delle vertenze cardine del momento.

I delegati FIOM hanno proclamato un pacchetto di 16 ore di sciopero e la manifestazione nazionale di tutto il gruppo entro ottobre 2015 per la garanzia del posto di lavoro, contro la disdetta degli accordi e a sostegno della piattaforma per il rinnovo del contratto integrativo, a partire dalla diminuzione e dalla regolamentazione del lavoro in appalto.

Gli operai riprendono la lotta, non solo contro le provocazioni dell'azienda, l'aumento dello sfruttamento e l'attacco al salario e ai propri diritti, ma anche per salvaguardare il futuro dei cantieri minacciati di chiusura (Castellammare di Stabia e Palermo).

La posta in gioco è tutta politica. Fincantieri - azienda controllata dal governo - vuole avere le mani libere per

sfruttare ancora di più i lavoratori e per futuri tagli e ristrutturazioni. C'è la volontà di applicare nei cantieri il "modello Marchionne".

Questi sono i primi nefasti effetti del Job Act!

La continuazione della lotta degli operai Fincantieri è la dimostrazione del rifiuto dei lavoratori del progetto padronale e governativo.

E' anche la dimostrazione che non vi è sostanziale differenza fra padroni privati e aziende pubbliche capitaliste: entrambe si nutrono del plusvalore rubato agli operai!

La vertenza di Fincantieri riguarda tutti i proletari. L'intera classe operaia deve unirsi attorno a questa lotta. Ci vuole unità, lotta ed organizzazione per sconfiggere l'arroganza dei padroni, spalleggiati dal governo Renzi e dai collaborazionisti.

Giustamente il Comitato di sostegno ai lavoratori della



Fincantieri di Marghera afferma che per respingere il diktat padronale c'è una sola via: riprendere e rilanciare la mobilitazione diretta della massa dei lavoratori Fincantieri e degli appalti, senza divisioni fra cantieri e fra lavoratori.

Questa è la strada che porta al Fronte unico proletario di lotta, che per essere tale deve avere una prospettiva rivoluzionaria, quella del Governo operaio e degli altri lavoratori sfruttati.

La classe operaia deve tornare ad essere protagonista a tutti i livelli della lotta economica e politica. Deve riacquistare cioè la sua piena indipendenza.

Per fare ciò è indispensabile ricostruire un Partito comunista che abbia solidi legami con la classe operaia.

La formazione di nuclei e gruppi comunisti nelle fabbriche, il loro collegamento in una sola organizzazione politica ne sono la premessa.

## Gli operai occupano la CBM Carpigiana

Gli operai della CBM Carpigiana, industria metalmeccanica di Modena, sono entrati in lotta contro la dichiarazione di una ventina di esuberanti (su 32) e il pericolo concreto della chiusura della loro fabbrica. Gli operai hanno scioperato e poi occupato la fabbrica per impedire che i padroni portassero via i macchinari.

La lotta della CBM Carpigiana testimonia i tempi duri che vivono gli operai del modenese: altre due aziende hanno cessato l'attività negli ultimi tempi. Allo stesso tempo, la occupazione dimostra che gli operai e i lavoratori sfruttati non solo resistono alle politiche padronali, ma iniziano a fare proprie, in molteplici occasioni, forme di lotta più avanzate e contundenti.

Mentre sosteniamo pienamente la lotta della CBM, fino al ritiro dei licenziamenti e la garanzia di tutti i posti di lavoro, ribadiamo ancora una volta che esse possono avere una

soluzione veramente positiva solo se non rimangono isolate e chiuse nell'orizzonte e nelle compatibilità borghesi, solo se esse si uniscono in una unica lotta contro il sistema capitalista nel suo complesso.

Per questo occorre che la classe operaia ritorni ad essere una classe indipendente che lotta in modo indipendente; la costruzione di Comitati od altri organismi operai, e del Fronte unico di lotta del proletariato, che raccolga attorno alla sua guida tutte le masse sfruttate, sono oggi indispensabili.

Così come oggi è indispensabile l'esistenza di un combattivo Partito comunista guidato dal marxismo-leninismo, arma fondamentale della classe operaia per affermare nella lotta la sua prospettiva di potere: un Governo operaio che sia lo sbocco politico del Fronte unico e il punto di partenza di lotte decisive per rivoluzionare il paese. Uniamoci e lavoriamo per questo obiettivo!



### FCA: più sfruttamento e più profitti

Padron John Elkann ha detto che Fiat-Chrysler produrrà più di un milione di auto in Italia nel 2016. Al netto delle balle, questo significa una sola cosa per gli operai: maggiore sfruttamento, peggioramento delle condizioni di lavoro, fatica, infortuni.

Alla FCA interessa spremere la classe come limoni e poi gettarli per strada, come si profila per gli operai di Termini Imerese.

Agli operai interessa licenziare i padroni per migliorare le proprie condizioni di lavoro e di vita. Ma per fare questo c'è bisogno della lotta dura, tanto per cominciare.

Seguiamo l'esempio degli operai delle Meccaniche di Mirafiori che hanno scioperato compatti al 100% per protestare contro il peggioramento delle condizioni di lavoro, dopo aver lasciato soli i sindacalisti collaborazionisti che volevano parlare del contratto (dopo aver svenduto tutto quello che c'era da svendere).

# Parassitismo e corruzione nei sindacati collaborazionisti

Due mesi fa un ex dirigente della CISL ha denunciato gli stipendi e le pensioni da nababbi dei capi del suo sindacato, che superano i 300.000 euro all'anno, mentre gli operai fanno la fame.

Furlan, la segretaria generale CISL, ha subito gettato olio sulle onde promettendo ipocritamente un cambio di rotta, nuove regole, ecc.

Nel frattempo all'ex dirigente è arrivato il provvedimento di espulsione.

Diciamo subito che situazioni simili coinvolgono anche dirigenti e burocrati di altri sindacati borghesi e riformisti, come la CGIL e la UIL.

Sebbene l'ammontare dello stipendio sia minore – perché ripartito su più burocrati – la sostanza è la stessa.

Anche per le pensioni è noto che tutti i dirigenti sindacali godono di trattamenti privilegiati rispetto i lavoratori. Non siamo quindi di fronte a

episodi di malaffare, da risolvere con qualche "operazione trasparenza" o con controlli più rigidi. E non si tratta solo di ladrocinio nei confronti degli iscritti.

Il fenomeno dei superstipendi e delle pensioni d'oro dei boss sindacali è più ampio ed ha una precisa causa economica.

Scriva Lenin: *"Gli opportunisti rappresentano oggettivamente una parte della piccola borghesia e di alcuni strati della classe operaia, comprati con i mezzi del sovrappiù imperialistico, e trasformati in cani di guardia del capitalismo, in corruttori del movimento operaio"* (Lenin,

*L'imperialismo e la scissione del socialismo*).

E ancora: *"In tutti i paesi avanzati vediamo la corruzione, la venalità, il passaggio nel campo della borghesia dei capi della classe operaia e dei suoi strati superiori, corrotti con le elemosine della borghesia che*

## Raffaele Bonanni ex Segretario Cisl

**Un segretario generale che guadagna 336mila euro l'anno e con una pensione netta da 5.122 euro al mese.....**



*da a questi capi "posticini redditizi" e a questi strati le briciole dei suoi profitti, facendo ricadere il peso del lavoro più penoso e peggio retribuito sugli operai immigrati e arretrati, e aumentando i privilegi dell'"aristocrazia della classe operaia" in confronto alla massa".* (Lenin, *Come la borghesia si serve dei rinnegati*).

La compravendita e la corruzione sistematica sono praticate con ampiezza nei paesi imperialisti e trovano la loro manifestazione più chiara nell'ideologia e nella pratica dei quadri dirigenti dei sindacati borghesi e riformisti, veicoli diretti dell'influenza borghese sul proletariato e migliori sostegni del regime capitalistico.

La classe dominante mantiene e pone al suo servizio i capi delle centrali sindacali perché deve mantenere il controllo sulla classe operaia, dividere e intralciare lo sviluppo della sua lotta (vedi la recente esperienza del Jobs Act), impedire la formazione della sua coscienza rivoluzionaria.

Ciò è inevitabile in un paese imperialista come l'Italia.

Per questo motivo parole come "moralità", "trasparenza", etc. sono solo le "normali" frottole con cui i vertici sindacali opportunisti cercano di ingannare gli operai.

Come nei partiti borghesi e riformisti, così nei sindacati borghesi e riformisti, non esiste uno strato superiore che non sia alimentato con una parte del bottino imperialista.

Questa specie di sindacati, come dimostrano i fatti, si è integrata interamente nell'organismo economico e statale capitalistico diventando

una sua appendice, sempre più simile ad un'azienda di servizi che a un sindacato dei lavoratori. E sul piano politico fa la sponda ai governi che cancellano i diritti dei lavoratori, come quello di Renzi.

Oggi il governo Renzi nel suo attacco antioperaio fa leva sulla degenerazione del sindacato borghese che, sebbene arrendevole e corrotto, rappresenta un ostacolo ai piani neoliberali più aggressivi.

Questo attacco strumentale e becero – favorito dalla politica delle stesse centrali sindacali collaborazioniste – non ci deve impedire di denunciare, smascherare e combattere senza pietà i privilegi e l'attività dei capi riformisti e collaborazionisti, senza mai lasciare loro campo libero negli organismi di massa.

Lo scopo non è certo quello di correggere o ammansire i "cani di guardia dell'imperialismo", ma di rompere con l'asfissiante quadro delle compatibilità e della direzione riformista delle lotte e aprire la via a un vero sindacato rivoluzionario e di classe.

Una cosa deve essere ben chiara: l'unità di lotta alla base, il fronte unico proletario si fa anche contro questi parassiti.

Dall'inevitabilità della lotta del proletariato contro la borghesia e i collaborazionisti deriva l'assoluta necessità che il proletariato abbia un proprio Partito, indipendente, rivoluzionario e rigorosamente classista.

In questa impresa si devono impegnare i migliori elementi della classe operaia. Uniamoci, organizziamoci, lottiamo per farla finita con un sistema putrido, per l'alternativa di potere del proletariato!

## Il diritto di sciopero si difende scioperando!

Il governo reazionario e antioperaio di Renzi ha varato un decreto legge che restringe ulteriormente il diritto di sciopero.

Con l'aiuto dei principali media e avvalendosi dell'atteggiamento complice dei vertici sindacali collaborazionisti, il governo ha preparato da mesi questo provvedimento che colpisce l'intero movimento operaio e sindacale.

Lo ha fatto dopo aver cancellato l'art. 18 e introdotto misure di controllo a distanza dei lavoratori, dopo aver tagliato ulteriormente i fondi dei servizi sociali, sanitari e culturali che dice di voler "difendere" dagli scioperi. E ora si preparano altre strette ai diritti.

Tutti i partiti di destra e di "sinistra" della borghesia, in testa il PD di Renzi, partecipano alla carica contro i lavoratori e le loro organizzazioni di massa.

Non passa giorno che i lavoratori non si vedono privati del diritto di assemblea, di sciopero, di espressione delle proprie opinioni. I contratti collettivi nazionali di lavoro vengono negati. Gli operai più combattivi vengono multati, sospesi e licenziati dai padroni. E in fabbrica, nei cantieri, nei campi, i proletari vengono sacrificati sull'altare del profitto come e più di prima.

Autoritarismo nei posti di lavoro e autoritarismo politico, liquidazione delle libertà conquistate a caro prezzo dalla classe operaia e controriforma della Costituzione democratico-borghese fanno parte di un solo progetto reazionario ispirato dal capitale finanziario, che scarica i suoi problemi sulle spalle dei lavoratori.

C'è un solo modo per far saltare questo attacco reazionario che procede in varie forme in tutta l'UE imperialista: sviluppare e organizzare la lotta di classe degli sfruttati, in modo unitario!

Chiamiamo gli operai e gli altri lavoratori sfruttati a riprendere la lotta più combattiva e compatta contro l'offensiva del capitale e del suo governo. Il Fronte unico di lotta del proletariato, e ancor più l'esistenza di un forte Partito comunista rivoluzionario, sono le armi decisive che abbiamo per impedire alle forze reazionarie di portare a termine il loro piano e per aprire la via a un Governo operaio.

# Il disastro del meridione mette in luce il fallimento totale della borghesia

I dati recentemente divulgati sulla drammatica situazione del Mezzogiorno e sui livelli record raggiunti dalla disoccupazione, specie giovanile e meridionale, sono la dimostrazione più netta e inequivocabile del fallimento della classe dominante, dei suoi partiti politici e dei suoi governi di centrodestra e centrosinistra. Il divario crescente tra nord e sud del paese, incolmabile nel quadro del capitalismo, è un aspetto fondamentale della società italiana. Disparità di sviluppo industriale, occupazionali, di reddito, di condizioni di vita, di servizi sociali, di istruzione, di prospettive, all'interno di un declino e un degrado generale che allontana sempre più il nostro paese da quelli più progrediti.

La borghesia industriale e bancaria del nord, alleata con gli immobili agrari del sud, per difendere profitti e privilegi ha condannato, dall'unità d'Italia ai nostri giorni, il meridione al sottosviluppo e alla miseria, all'abbandono; lo ha soggiogato e colonizzato, ha posto i lavoratori e i giovani di quelle regioni in una terribile situazione di sfruttamento, oppressione e ricatto criminale. La classe proprietaria ha gettato milioni di lavoratori e intere generazioni nella disperazione, l'emigrazione, li costringe a sopravvivere nell'inattività e

nel degrado, impone loro il clientelismo e la corruzione come modello di società incivile, li priva di un futuro degno di questo nome.

Non vi sono ataviche cause "genetiche" o svantaggi geografici dietro la situazione del meridione, non vi è nessuna ineluttabilità. Il meridione è stato depredato, sfruttato, devastato e abbandonato dalla borghesia e dalle sue istituzioni centrali e locali, dalle classi dirigenti dell'economia e della politica che hanno sempre gettato la colpa della sua povertà sulle stesse masse immiserite.

Il riscatto del meridione non può venire da una modernizzazione capitalistica inattuata in 150 anni e inattuabile con l'attuale riduzione delle spese e del ruolo statale. Tanto meno può venire dal separatismo meridionale, mafioso e filoamericano.

Altrettanto inutile aspettarsi dalla classe dominante, dai suoi partiti e dai suoi governi come quello liberista di Renzi, la soluzione di queste piaghe.

La borghesia e i suoi governi non possono risolvere la questione meridionale. Possono solo aggravarla ulteriormente con le politiche criminali volte ad accumulare ricchezza in poche mani, a mantenere il suo potere e i privilegi, nonostante sia



ormai chiaro che la società non può più vivere sotto il suo dominio.

C'è una sola classe che può salvare l'Italia dal declino economico, dalla devastazione sociale e ambientale, dall'oscurantismo culturale, che può far uscire il paese e il mondo dalla rovina in cui la borghesia l'ha portato.

C'è una sola classe che può trasformare il paese a tutti i livelli, dare soluzione ai problemi vitali delle masse organizzando uno Stato e un'economia nuovi e completamente diversi.

Questa classe è il proletariato – la classe più rivoluzionaria e avanzata della società – che costruendo un sistema di alleanze con le masse oppresse e impoverite, in particolare quelle del meridione, e

abbattendo con la rivoluzione il potere del blocco borghese si leverà a classe dominante.

Da questa sua nuova posizione storica e politica potrà distruggere gli anacronistici rapporti di produzione capitalisti e organizzare la costruzione della società socialista, basata sulla proprietà sociale dei mezzi di produzione e di scambio. Questa è l'unica alternativa sicura, necessaria e possibile allo sfacelo attuale, la sola prospettiva di cambio.

Basta con gli indugi e con le illusioni riformiste.

Collegiamoci, lottiamo, riscattiamoci, diamoci l'organizzazione politica indispensabile per farla finita con un sistema marcio e moribondo, per il nuovo mondo in cui sia abolito lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

## Varato il programma del CONUML

Dopo alcuni mesi di intenso dibattito è stato finalmente approvato il programma comune del Comitato Nazionale di Unità Marxista-Leninista (CONUML), attualmente composto dalla nostra Organizzazione comunista e dal PCIML.

L'adozione del programma unico e comune del ConuML è una pietra miliare dell'unità degli autentici comunisti, basata su una coerente adesione ai principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario.

Nel programma del CONUML sono esposte le nostre concezioni sul carattere della rivoluzione in Italia e le fondamentali rivendicazioni in campo politico, per l'abolizione dell'incivile società capitalista e la costruzione della società dei produttori associati.

Allo stesso tempo, il programma ci dà la possibilità di sviluppare ulteriormente la nostra unità nell'attività pratica. Invitiamo tutte le organizzazioni che si definiscono comuniste, tutti i sinceri compagni comunisti, gli operai di avanguardia, a fare

proprio il programma del CONUML, disponibile nel sito [www.conuML.weebly.com](http://www.conuML.weebly.com), oltre che nel nostro sito e in quello del PCIML.

Diamo impulso alla rottura definitiva e completa con l'opportunismo e il revisionismo in tutte le loro varianti, facciamola finita con il settarismo e il localismo, rafforziamo il CONUML per gettare le basi di un solo, forte Partito comunista (marxista-leninista), reparto di avanguardia del proletariato per la conquista del socialismo e del comunismo.

### Scintilla

organo di Piattaforma Comunista  
- per il Partito Comunista del  
Proletariato d'Italia

Mensile. Editrice Scintilla Onlus  
Dir. resp. E. Massimino

Iscrizione ROC n. 21964 del 1.3.2012  
Redaz: Via di Casal Bruciato 15, Roma  
Chiuso il 27.9.2015 - stampinprop.

**Per contatti e contributi:**  
**teoriaeprassi@yahoo.it**  
**ABBONATEVI ALLA**  
**STAMPA COMUNISTA**  
**con soli 20 euro annui!**

**Abbonamenti, contributi**  
**volontari e sottoscrizioni:**  
**versate su c.c.p.**  
**001004989958 intestato a**  
**Scintilla Onlus**

# Per l'organizzazione indipendente e rivoluzionaria della classe operaia

Il legame della teoria con la pratica è la bussola che guida il nostro cammino. Per sviluppare la pratica rivoluzionaria ci vuole l'organizzazione, il Partito comunista.

La mancanza di un combattivo Partito, quale reparto di avanguardia organizzato e cosciente della classe operaia, è la più grave carenza del fattore soggettivo in Italia, il maggior elemento di debolezza del proletariato.

Questo Partito chiaramente non si forma per caso e non può nascere in una notte. Il Partito è lo sbocco di un processo reale che avviene nel seno della classe operaia, rappresentandone i suoi interessi e le sue aspirazioni, incarnandone la sua funzione storico-universale.

Quando parliamo di processo reale, di processo di lotta, vogliamo dire che la classe non esprime il suo partito tutto in una volta, meccanicamente. Nemmeno lo esprime già formato in ogni suo aspetto, completamente corrispondente alle molteplici esigenze tattiche e strategiche della lotta di classe.

La domanda da porsi dunque è: come possiamo favorire e avvicinare la costituzione del Partito nelle condizioni attuali? Noi pensiamo che un passaggio fondamentale da compiere sia quello della formazione di un'organizzazione operaia indipendente e rivoluzionaria, presente nei maggiori centri

industriali, che sia guidata dalla teoria scientifica del proletariato e sia collegata strettamente col movimento operaio di massa per prenderne la direzione politica.

Tale organizzazione composta da elementi di avanguardia del proletariato - il cui compito sarà di educare, mobilitare, organizzare il proletariato, sostenendo le sue lotte e svolgendo una propaganda e un'agitazione politica - sarà l'embrione del futuro Partito comunista, parte integrante del Movimento comunista ed operaio internazionale.

Questa realtà non c'è ancora nel nostro paese. La sua mancanza si riflette negativamente sulla preparazione e l'educazione degli operai d'avanguardia, sul loro lavoro pratico nelle fabbriche e nei quartieri proletari, così come sulle dinamiche della lotta di classe degli sfruttati.

Dobbiamo cooperare attivamente alla sua costruzione, senza ritardi. I primi passi stanno nel promuovere e rafforzare i gruppi e i circoli di operai avanzati, sviluppare il loro collegamento, unirli sulla base dei principi marxisti-leninisti in una sola organizzazione di lotta di classe del proletariato e di direzione di questa lotta avente come scopo la conquista del potere politico e il passaggio di tutti i mezzi di produzione in proprietà sociale; dentro questo lavoro vanno forgiati gli



strumenti di propaganda e agitazione necessari, il programma comune della rivoluzione proletaria e socialista in Italia, etc.

Naturalmente, la conquista della parte più avanzata e rivoluzionaria del proletariato e il cammino dell'unità degli autentici comunisti sono due aspetti dialetticamente connessi dello stesso processo che porterà alla costruzione nel nostro paese di un solo, forte Partito comunista.

La più stretta unione fra il movimento comunista e i settori avanzati della classe operaia, questione decisiva del momento, è in contraddizione frontale e senza equivoci con la riproposizione di minestroni opportunisti ed elettoralistici propugnati da varie forze revisioniste e socialdemocratiche.

La separazione netta e definitiva, l'ostilità irriducibile nei confronti degli opportunisti di tutte le risme, è la condizione necessaria, senza la quale non si potrà mai spezzare la catena con la politica borghese e tanto meno abbattere il dominio capitalistico e costruire la società dei produttori associati. Dunque è necessaria "un'alta soglia di ingresso", al contrario di quanto sostengono i Ferrero, i Revelli, e soci.

Per sviluppare concretamente questo programma di lavoro, invitiamo gli operai più avanzati e coscienti, i nostri simpatizzanti e amici a formare dei circoli di lettura e di discussione di "Teoria e Prassi" e di "Scintilla", che si riuniscano regolarmente, analizzino e dibattano i contenuti della nostra pubblicistica e prendano decisioni di azione in comune, come per es. partecipare alla diffusione del giornale e dei volantini nelle manifestazioni, inviare corrispondenze, sottoscrizioni o prendere altre iniziative di lotta concreta.

Il nostro rafforzamento e l'estensione del raggio della nostra attività e della nostra influenza saranno fattori di sviluppo del percorso collettivo indirizzato verso la formazione del Partito di cui ha bisogno il proletariato del nostro paese. Sulle questioni poste attendiamo prese di posizione, lettere e contributi per lo sviluppo del dibattito, nonché passi in avanti dai migliori figli del proletariato, che sentono la necessità della formazione dello strumento indispensabile per organizzare e fare la rivoluzione.

*Al lavoro, compagne e compagni!*

**Teoria e Prassi** 27  
RIVISTA TEORICA E POLITICA DI PIATTAFORMA COMUNISTA  
PER IL PARTITO COMUNISTA DEL PROLETARIATO D'ITALIA  
Ottobre 2015



**L'alternativa alla barbarie capitalista è il proletariato organizzato in Partito per la rivoluzione e il socialismo**

**E' uscita Teoria e Prassi n. 27**, rivista teorica e politica.

Invitiamo tutti i compagni a scaricarla in pdf dal nostro sito internet, leggerla e discuterla.

Chi volesse ricevere copie della versione cartacea, organizzare iniziative di presentazione pubblica della rivista o raccolte di sottoscrizioni è pregato di prendere contatto con la redazione.

# Mediterraneo mare di morte...

Nel Mediterraneo e fin dentro i confini dei “democratici” Stati europei si continua a consumare un’orribile ecatombe di migranti. Dall’inizio dell’anno sono circa tremila i morti.

La responsabilità principale è sotto gli occhi di tutti. Sono i governi imperialisti che impedendo alle vittime delle politiche di saccheggio e di guerra, della destabilizzazione di interi paesi, degli interessi economici delle multinazionali, di entrare nel continente in modo sicuro, le consegnano nelle mani di criminali trafficanti di esseri umani, costringendole ai viaggi della morte, in cui in migliaia muoiono affogati o soffocati. Sono questi stessi governi a sorreggere le servili cricche reazionarie che dominano in quei paesi con la repressione e la violenza.

Nonostante le ipocrite parole, il governo Renzi non ha fatto nulla per fermare la strage.

Assieme agli altri governi borghesi dell’UE erige muri sempre più alti per impedire l’ingresso dei migranti, nega lo status di rifugiati politici, il permesso di soggiorno e i documenti di viaggio ai richiedenti, viola le norme del

diritto internazionale del mare, impedisce la loro regolarizzazione come lavoratori per farli sfruttare a sangue da padroni disonesti. Intanto l’UE ha autorizzato l’uso della forza militare per distruggere i barconi. I “danni collaterali” saranno i migranti uccisi dal fuoco “solidale”.

Da parte sua la Germania imperialista ha lanciato un’ipocrita campagna di “accoglienza”. In realtà la Merkel punta a integrare forza lavoro giovane a costi stracciati per abbassare i salari dell’intera classe operaia, e vuole aumentare la sua influenza in Medio Oriente e in Africa.

I governi di Hollande e Cameron sfruttando l’onda emotiva della tragedia dei migranti si preparano invece a intervenire militarmente in Siria.

Dicono di voler combattere l’ISIS, ma in realtà puntano a rovesciare il regime filorusso di Assad, creando un nuovo buco nero da cui fuggiranno grandi masse di profughi.

Infine, i governi più reazionari e fascisti, come quello ungherese di Orban, erigono muri e fili spinati contro i migranti.

Ecco il vero volto delle



istituzioni imperialiste e capitaliste europee che dicono di fondarsi sui principi della democrazia, della libertà e del rispetto dei diritti umani, che invece calpestanto impunemente!

Nell’immediato vi è un solo modo per impedire questa strage: riconoscere il diritto dei migranti di giungere in modo sicuro e legale in quei paesi che hanno una enorme responsabilità storica e politica per la disastrosa situazione in cui versano i paesi dipendenti. L’emigrazione di massa è una piaga del capitalismo che la borghesia e i suoi partiti corrotti utilizzano per acuire le divisioni

tra sfruttati e oppressi. E’ invece interesse della classe operaia e delle masse popolari appoggiare le rivendicazioni dei migranti, contro il comune nemico.

Diciamo basta alla politica razzista, stragista e guerrafondaia dell’”Europa fortezza”!

Esigiamo una politica rispettosa dei diritti dei migranti, a partire dal diritto di asilo. Esigiamo una politica di accoglienza dignitosa per tutti coloro che fuggono da guerre e miserie. No ai Cie e ai Cara!

Mobilitiamoci uniti per farla finita con la barbarie imperialista e capitalista, causa della migrazione di massa.

## ... e di guerra imperialista

L’imperialismo USA, nel quadro di una strategia volta al mantenimento dell’egemonia e di un ordine mondiale ritagliato sui suoi interessi, ha dato il via in Europa e nel Mediterraneo a una politica di guerra aggressiva e espansionista, diretta particolarmente contro l’imperialismo russo.

La piena integrazione nella NATO nei paesi balcanici e orientali, l’estensione della sua area operativa e la triplicazione delle truppe di impiego rapido nell’Europa dell’est sono aspetti chiave della manovra di accerchiamento della Russia.

In questo scenario, dal 3 ottobre al 6 novembre si svolgerà la “Trident Juncture 2015”, la più grande esercitazione militare della NATO dalla fine della guerra fredda. Lo scopo ufficiale di questa mega-esercitazione è quello di provare la “Forza di

risposta” e particolarmente la “Forza di punta” (Sparehead), che può essere schierata in 48 ore per rispondere “*alle sfide alla sicurezza sui nostri fianchi meridionale e orientale*”.

Sono evidenti le implicazioni di questa “esercitazione” di guerra non solo nel conflitto con la Russia di Putin, ma anche nelle manovre in corso in Libia e in Siria.

Da notare che la “Trident Juncture 2015” - con oltre 35.000 militari impegnati - vedrà la partecipazione diretta della UE e dell’Unione africana, delle industrie militari e di numerose ONG filoimperialiste. La tensione militare e i conflitti interimperialisti, aggravati dalle difficoltà economiche e politiche, si stanno acuendo.

Non si tratta solo di una più accesa concorrenza economica e finanziaria in tutti i continenti,

di dispute commerciali e politiche per i mercati, le materie prime, l’acqua dolce e le terre fertili, etc., ma di una accentuata instabilità dei rapporti internazionali e di un inasprimento delle tensioni militari, di preparazione a una nuova spartizione del mondo da compiersi con la forza armata. Il pericolo di guerra in Europa è reale e crescente.

La NATO è una macchina di guerra, terrore e morte, che serve a tenere i paesi europei sotto il dominio USA e a preparare aggressioni e guerre di rapina contro i propri rivali, serve a piegare gli Stati e che non accettano i diktat imperialisti, così come per aggressioni e manovre reazionarie e repressive contro i lavoratori e i popoli dei paesi che ne fanno parte.

I comunisti, i rivoluzionari, i

proletari avanzati hanno il dovere di mettersi alla testa della lotta contro le minacce di guerra e la corsa agli armamenti, per lo smantellamento delle basi militari imperialiste e l’uscita dalle alleanze belliciste, costruendo un ampio fronte antimperialista e antifascista che raccolga tutte le forze popolari e autenticamente democratiche.

Mobilitiamoci uniti contro l’esercitazione “Trident Juncture 2015”.

Diciamo stop alle aggressioni e alle ingerenze imperialiste, rivendichiamo l’uscita dell’Italia dalla NATO e il suo scioglimento.

Diciamo basta alle spese militari, sì a quelle sociali! Partecipiamo in massa alle manifestazioni indette contro l’esercitazione NATO, sulla base di parole d’ordine chiare, coerentemente antimperialiste!

# Grecia, i risultati non preoccupano il capitale

L'obiettivo politico di Tsipras era di andare alle elezioni dopo essersi sbarazzato dell'opposizione interna e prima che le conseguenze del terzo vergognoso Memorandum si facessero sentire, per formare un governo stabile che attuasse il terzo brutale Memorandum. Obiettivo centrato a prezzo di un indebolimento di Syriza e di un forte calo di consensi (il partito di Tsipras ha perso più di 300 mila voti) frutto dell'atmosfera di disillusione e disincanto delle masse schiacciate dai sacrifici e disgustate dai tradimenti. L'astensione, specie giovanile, è salita di quasi nove punti percentuali, esprimendo la crisi politica del regime borghese. Tsipras ha confermato l'alleanza con la destra nazionalista di Anel per un governo fotocopia che attui le controriforme previste dal Memorandum. Intanto Troika e

banche, rassicurate dal risultato e dalla continuità politica che auspicavano, premono per la rapida prosecuzione del pacchetto di mega-austerità, senza rinegoziazioni e ritardi. Sebbene di nuovo vincitrice a livello elettorale, Syriza ha fallito completamente come coalizione "alternativa". Dopo la capitolazione di giugno rappresenta assai più la gestione dell'austerità che il suo rifiuto. Non solo a livello di misure economiche accettate, ma anche con la firma di patti militari con Israele ha dimostrato la sua completa subalternità all'imperialismo, in flagrante contraddizione con le promesse e gli slogan di sinistra. Le sue incertezze, i suoi sbandamenti, la mancata mobilitazione delle masse, hanno incoraggiato la borghesia e la Troika a far pagare un conto più salato al popolo greco. La bancarotta della

socialdemocrazia, del riformismo, del trozkismo, il loro abbraccio mortifero con l'imperialismo e la borghesia, lasciando cadere le ultime velleità "radicali" e di "sinistra", sono elementi caratteristici di questi tempi di crisi.

Quanto al KKE (che ha perso voti), la tattica rinunciataria e passiva di questo partito erede del revisionismo kruscioviano, è stata evidente durante il referendum. Ancor più grave è stata quella seguita in Parlamento il 12/8 sulla votazione del Memorandum: con la sua astensione ha permesso il voto prima della riunione dell'Eurogruppo, favorendo obiettivamente i piani imperialisti.

Ciò non deve sorprendere perché da tempo la direzione del KKE sostiene che il ritiro immediato della Grecia da UE e euro sarebbe un disastro e che la

Grecia gioca un ruolo nell'UE in quanto paese imperialista (sic!).

La posizione dei nostri compagni greci (v. giornale Anasintaxi), che hanno boicottato le elezioni, è ben diversa: per farla finita con l'austerità bisogna rompere subito con UE-euro-eurozona, un paese dipendente dall'imperialismo come la Grecia non può e non deve pagare i debiti del capitale.

Giusto! Solo una massiva mobilitazione operaia e popolare diretta contro il capitale finanziario e i suoi Memorandum, solo una politica di scontro frontale con le istituzioni imperialiste, solo un coerente Partito marxista-leninista capace di dirigere senza vacillare questo processo fino alla conquista del potere, rappresentano la via della salvezza per la classe operaia e il popolo greco.



## India, storico sciopero

Oltre 100 milioni di lavoratori hanno scioperato in India lo scorso 2 settembre contro il piano annunciato dal governo Modi che vuole togliere i diritti a gran parte della classe operaia indiana, specie delle piccole imprese, obbedendo alle richieste degli investitori internazionali (fra cui i capitalisti italiani) e locali. Misure che renderanno più facili i licenziamenti, che allargheranno la già enorme disuguaglianza economica e sociale e che renderanno ancora più difficile la possibilità per i lavoratori di organizzarsi collettivamente per difendere i propri interessi. La crescita del capitalismo in India si basa, come altrove, sull'intensificazione dello sfruttamento della classe operaia. Ma la risposta data dalla giovane classe operaia dell'India con lo sciopero generale – passato sotto silenzio

dai principali media – dal forte carattere politico è stata una delle più flagranti smentite degli interessati sostenitori della "fine" della classe operaia e della lotta di classe. I lavoratori dell'industria, delle miniere, dei trasporti e degli altri settori pubblici, insieme ai lavoratori dell'economia informale si sono uniti in un grande movimento, sostenuto da 11 sindacati. Ma non basta. Ora si pone il problema di allargare la lotta agli altri settori non ancora coinvolti e di esprimere un maggiore livello di combattività. La lotta di classe è in ripresa in India e altrove, nonostante la repressione borghese. Il risveglio del gigante proletario passa attraverso queste grandi prove da cui c'è molto da apprendere e da seguire come esempio, e a cui diamo tutta la nostra solidarietà di classe e internazionalista.

## Colpo di Stato in Burkina

*Coalizione Nazionale di Lotta contro il caro vita, la corruzione, la frode, l'impunità e per la libertà (CCVC)*

### Appello alla mobilitazione e alla resistenza

Coraggioso Popolo del Burkina Faso; patrioti, combattenti della libertà; militanti della CCVC:

Con stupore, indignazione e viva collera, la CCVC apprende che ancora una volta il Reggimento della Sicurezza Presidenziale (RSP) si è pronunciato in modo inammissibile, interrompendo il Consiglio dei Ministri il 16 settembre e prendendo in ostaggio il Presidente del Faso, capo dello Stato, il Primo Ministro e altri ministri.

Appena 24 ore dopo, si è concretizzato il peggio con un colpo di Stato militare perpetrato dal RSP.

La CCVC condanna energicamente l'ennesima canagliata di questa unità militare tristemente famosa, la cui dissoluzione pura e semplice, raccomandata e rivendicata da decenni, è ora più che mai un imperativo.

Ricordiamo che elementi di questo stesso Reggimento,

furiosi per la caduta del loro padrone Blaise Compaore, cacciato dal potere per mano della gloriosa insurrezione popolare del 30 e 31 ottobre 2014, sfidarono il popolo trionfatore e aggredirono le istituzioni transitorie della Repubblica nel dicembre 2014 e successivamente nel febbraio 2015.

Di fronte alla gravità dell'attuale situazione, la CCVC:

\*Esige la liberazione immediata e senza condizioni del Capo dello Stato, del Primo Ministro e dei ministri arrestati.

\*Chiama il popolo del Burkina a ispirarsi alla sua grande tradizione di organizzazione, di resistenza e di lotta per sconfiggere questo Colpo di Stato militare.

\*Chiama i militanti, uomini e donne, dell'insieme delle sue componenti alla mobilitazione generale e alla resistenza fino alla resa della giunta militare golpista.

No ai colpi di Stato militari! Avanti per difendere le conquiste della insurrezione! Avanti per la liberazione della Patria!

*Ouagadougou, 17.9.2015*

Il Cordinamento nazionale